Anno I° Venerdì 26 ottobre 1866 Num. 47

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Si pregano un'altra volta que' signori che si indirizzano a noi con lettere a distinguere quanto concerne la Direzione del **Giornale di Udine** *da quanto risguarda l'Amministrazione.*

Si pregano eziandio ad affrancare le lettere, perchè quelle senza affrancazione o con difetto del francobollo d'uso, verrebbero respinte.

Ricordiamo ciò anche alle onorevoli Deputazioni comunali ed altri Ufficj annunciando loro che per tale motivo vennero rifiutate alcune lettere, che saranno cortesi di respedirci affrancate.

Udine 26 ottobre.

Riceviamo da uno che s'intitola *provinciale*, ma che certo è un valent'uomo, alcuni appunti sulla quistione provocata da qualche giornale, se il Governo del Re abbia da fare un colpo di Stato circa all'imposte del Veneto, o se valga meglio ch'esso Governo segua anche in questo gli ordini costituzionali e lasci al Parlamento, ch'è il solo competente, ogni quistione d'imposte.

Per noi, che in queste faccende del reggimento costituzionale ci abbiamo qualche pratica, la quistione non è dubbia, o piuttosto non esiste, od è affatto oziosa. Non crediamo che nessuno che intenda che cosa sia libertà ed ordine costituzionale possa invocare mai l'arbitrio governativo nemmeno a suo favore. Se egli un giorno lo facesse per il proprio vantaggio, avrebbe aperto l'adito ad ogni sorte di abusi e giustificato antecipatamente ogni altro arbitrio governativo dello stesso genere a suo danno. La Costituzione inglese, che fu il modello delle altre e per la cui osservanza anche nelle minime cose veglia scrupolosamente tutta la Nazione, ebbe la sua vera origine dal diritto di concedere o no i sussidii al Re. Costituzione vera non c'è, se non laddove ogni quistione finanziaria è riservata alla rappresentanza nazionale. Si capisce che ci sia gente tra noi, la quale essendo stata sempre avvezza agli arbitrii, non comprenda nemmeno che altri non voglia tollerarli neppure a proprio vantaggio; ma non si capisce poi come questa gente novizia alla libertà, accusi p. e. un uomo come il Meneghini, il quale, assieme con altri deputati e pubblicisti veneti, lavorò tutti gli scorsi anni a promuovere la causa del Veneto, di non tutelare abbastanza gl'interessi del proprio paese, non avendo l'impazienza puerile di certuni a volerlo sgravato piuttosto qualche mese prima irregolarmente che non qualche mese dopo come un atto di giustizia riconosciuto. La stampa e le rappresentanze del Veneto hanno certo una cosa da fare; ed è quella di trovare e diffondere tutti gli argomenti che fanno a favore del disgravio del Veneto e della sua equiparazione alle altre Provincie. Ma da questo uffizio a mostrare tanta impazienza, nell'atto in cui tutti i Veneti pensano piuttosto al gran bene della ricuperata libertà, ed a quello che hanno da fare per rendersene degni, ci corre.

Intendiamo altresì che ci sia chi cerchi popolarità col dire che non si abbia a pagare. Questa popolarità fu cercata sovente anche dai Governi provvisorii, pronti sempre a togliere e diminuire le imposte, per doverle rimettere ed accrescere subito dopo. Se per diminuire le imposte si ricorre al prestito oggi, domani è naturale che si debba pagare di più; poichè, oltre ai bisogni di prima, ci sono di più da pagare gl'interessi dei debiti contratti. Anche questa esperienza l'ha fatta l'Italia a sue spese nel breve tempo di vita politica ch'essa ebbe. Crediamo quindi che non abbia bisogno nemmeno di ripeterla per trovarsene pentita. Abbiamo un po' di fretta di meno, un poco di buon senso di più; e nemmeno una certa dose di patriottismo vero non nuoce.

Ecco intanto la lettera del nostro amico:

Dalla Provincia, 20 ottobre.

Dappoichè la *Voce del Popolo* nel suo N. 70 ci apprende che a fianco del suo primo *F* — il quale dichiara di essersi, quantunque solo, sempre fin qui mantenuto fermo alla breccia della quistione *sull'imposte del Veneto* si è ora aggiunto un'illustre campione il sig. Pasini; permettetemi, o *Giornale di Udine*, che io discenda in una delle più avanzate vostre parallele onde provarmi se vi riesco a snidare dal posto, dove si trovano, tutti e due i difensori ad una volta, con i quesiti che intendo di mettere a questo scopo in batteria.

Che se mi vedrò in quella vece dalla risposta loro ridotto al silenzio, non per questo ci sarà chi creda tuttavia alla superiorità delle parallele che voi vi faceste già ad aprire nella quistione, ma si dovrà piuttosto attribuire l'insuccesso alla poca maestria dell'artigliere che viene ora a chiedervene l'uso.

Quesito I.

Vale essa la pena di menare tanto rumore per levarci d'addosso piuttosto sei mesi prima che dopo quel 33 1|3 per 0|0 che infine dei conti, se dobbiamo pagarlo, rimane però nelle Casse del nostro paese, nel mentre dovemmo versarlo per anni ed anni senza poterci rifiutare a chi se lo portava via a Vienna?

Quesito II.

E siete veramente sicuri, o Signori della breccia, che le altre Provincie d'Italia, se vi si levano quelle imposte addizionali contro le quali gridate, non vengano in quel caso a contribuire nelle gravezze dello Stato in maggiori proporzioni del Veneto?

Quesito III.

E quand'anche l'esonero dell'addizionale combinasse una esatta perequazione di noi Veneti con le altre Provincie del Regno nel complesso delle pubbliche gravezze, si dovrebbe egli dimenticare perciò che noi entriamo a formar parte della grande famiglia italiana con una dote passiva non indifferente di debiti arretrati che l'Austria lasciava in eredità all'Italia in causa

APPENDICE

La stampa periodica nel Veneto.

II.

(*Vedi il numero* 39.)

Oggi la città delle lagune, che da regina per secoli divenuta era umile e mestissima ancella, di nuovo s'adorna a festa per celebrare mistiche nozze con rito non meno solenne di quello usato nei vecchi tempi, e i Giornali partecipano al popolare entusiasmo e ai saluti rispondono delle sorelle città, pur esse politicamente risorte, e congiunte alla grande Patria. E noi plaudiamo a siffatti sfoghi del cuore, e da questo unanime grido di fratellanza e di contentezza arguire possiamo l'inizio di nuova vita, feconda di innumerevoli beni per queste provincie, e per la grandezza e il decoro d'Italia proficua.

Ma se in questi primi istanti di gioia il giornalismo nel Veneto si presenta come una emanazione del profondo sentimento patriottico e un bisogno delle nostre popolazioni che, troppo lungamente conculcate ed umiliate, aspirano a fruire appieno del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e di far sentire la propria voce nella grande famiglia italiana, fra non molto tempo sarà apprezzata da tutti la convenienza di dare ai giornali della Venezia uno speciale indirizzo educativo.

I Veneti, negli ultimi anni ospiti in' varii punti della penisola, hanno già molto benemeritato del giornalismo italiano; difatti quelli che non poterono giovare alla Nazione con le armi, a giovarle s'industriarono con l'esercizio dignitoso delle lettere, e in ispecie scrivendo sui Giornali, non ispregevole mezzo di favorire il nostro risorgimento. Poichè se ogni epoca predilesse una specie particolare di letteratura, la nostra, tanto pieghevole a democrazia, preferisce la letteratura giornalistica come quella che più armonizza col vapore, col telegrafo, e con quei tanti trovati che hanno notabilmente modificato il modo di vivere dei contemporanei. Ed ingiusta è quindi l'accesa lanciata da pedanti vanitosi contro il Giornalismo, quasi per doventar fosse rovina delle lettere italiche; al contrario egli è conforme a verità riconoscere i servigi da esso recati alla coltura del Popolo, è conforme a patria carità il desiderare che possa aver prospere sorti, e, immegliate sue condizioni, a scopo educativo esser costantemente diretto.

Il che, come dicevamo, nella Venezia potrà non difficilmente avverarsi. Venuti noi difatti ultimi nel consorzio nazionale, uopo non abbiamo di ripetere quelle prove che altre regioni d'Italia subirono, bensì ci conviene profittare delle esperienze altrui. E queste esperienze non sono più ignote a veruno, mentre dal 48 pei più vecchi, e dal 59 pei più giovani, la vita politica degli Italiani si svolse a vista di tutti, e tante suonarono le accuse e si udirono discolpe, e si sindacarono errori e si insegnarono rimedi, da aver noi utili documenti per il presente e per l'avvenire. Quindi è che facciamo voti perchè i Giornali politici della Venezia diano prova del senno de' nostri scrittori e della nostra maturità civile, e perchè sieno alieni, tanto nella essenza che nella forma della discussione, da quelle intemperanze che altrove nocquero non poco al sublime concetto del nostro riscatto e alla reputazione nostra fuori d'Italia.

Ed è a credersi che nel Veneto appena strappato agli artigli dell'Aquila dalle due teste, il prurito di acri censure cederà di confronto a quel profondo senso di gratitudine che esiste in tutti i petti, e al bisogno di provvedere a' più urgenti bisogni del paese. Certo è che i Veneti vorranno ampiamente partecipare alla vita politica della grande Patria; ma non vorranno per fermo accrescere il numero de' partiti regionali o personali, e la libertà della stampa volgere a licenza. Gli uomini assennati e i generosi giovani che impresero a questi giorni a stampare Giornali a Venezia, a Padova, a Verona, a Vicenza, a Treviso, a Bassano, comprendono questo dovere, e dai loro scritti traspare codesta tendenza educativa che di un diario politico fa scuola quotidiana pel Popolo. Difatti se non molti leggono libri, tutti leggono i Giornali; e abituando i lettori a considerare le notizie politiche come un accessorio, e come principale gli scritti relativi alle riforme legislative, all'istruzione, alle finanze, alla economia pubblica tanto dello Stato che della Provincia, si otterrà col tempo di avere cittadini massimamente interessati al comun bene.

Se nonchè a ciò conseguire, uopo è che i più distinti scrittori della Provincia non rifuggano dallo scrivere pei Giornali. I quali se saranno molti, non sarà un male; purchè non si facciano ad accarezzare passioni egoistiche, con turpe mercimonio di lodi e di vituperi. Ma meglio assai, se i Giornali saranno pochi e buoni, e se potranno mostrare col fatto l'associazione del lavoro e la fratellanza dei cuori.

Noi vorremmo che in Venezia (e ve ne sono ormai quasi una decina) si stabilissero solo due o tre diarii politici, che potessero, perchè compilati da uomini esperti e generalmente stimati, aver Soci e lettori in tutte le nostre Provincie. Vorremmo che questi due o tre Giornali trattassero tutte le questioni interne e internazionali come s'addice a un grande centro di popolazione e d'interessi, e che rappresentassero pur le graduazioni de' partiti onesti esistenti nella Nazione. E vorremmo che ciascheduna delle principali città venete avesse un Foglio quotidiano, che assumesse per la politica l'ufficio del cronachista, e precipuamente si occupasse degli interessi provinciali, e provvedesse a tutti i bisogni della pubblicità per la Provincia. Siffatta stampa, anche se scolorita in politica, sarebbe essenzialmente educativa, e patrocinando gl'interessi materiali e morali d'una parte del nostro paese, coopererebbe poi al bene dell'intera Nazione. Siffatta stampa, non servile alle capricciose metamorfosi dell'opinione del volgo, eserciterebbe per contrario su esso un'utile influenza in tutti gli atti della vita pubblica. Codesta stampa, sussidiata da tutti gli scrittori e dotti uomini della Provincia, renderebbe alla Patria quell'omaggio di studi, di fatiche, di pensieri, di aspirazioni, ch'è il più utile e il più desiderabile.

Noi dunque, apprezzando il buon volere di quelli che iniziarono testè nelle nostre Provincie una dapprima sconosciuta attività giornalistica, desideriamo che siffatto fervore nel giovarsi di questa forma letteraria per l'educazione nostra politica, perduri e ottenga ottimi frutti, e che a facilitar ciò le forze intellettuali di molti si uniscano e si temperino armonicamente. Già in Italia, meno i grandi centri, il giornalismo non può essere attuato qual professione promettitrice di lucri, e quindi più facilmente può divenire, per nostra buona ventura, missione generosa di patrio incivilimento. C. Giussani.

di pagamenti dovuti per opere pubbliche diverse, e per molti altri titoli, pagamenti che nell' ultimo mese del suo dominio l' Austria ladramente sospendeva onde portarsi via nelle fortezze da essa ancora tenute pieni i forzieri delle Regie Casse di quel Veneto che essa si vedeva costretta di abbandonare?

Quesito IV.

E le tante riparazioni, e con tanta sollecitudine e previdenza dal Governo italiano iniziate, ai manufatti che servono al pubblico transito nel nostro paese, o che furono distrutti od incendiati dall'Austriaco nella sua partenza, non portano esse una spesa straordinaria, immediata ed eccezionale allo Stato?

Quesito V.

E se da un lato perequazione non si fa o non si può fare immediata nelle imposte, non vedete che perequazione nemmeno può avvenire dall' altro nè si farà così tosto nelle varie categorie delle spese generali dello Stato, il quale, trovandosi ormai sgravato dal passivo di costruzioni e manutenzioni stradali perchè, meno qualche breve tratto, venne già nella massima parte accollato alle rispettive Provincie, deve però fino a nuove disposizioni sostenere in sè quello che risguarda le strade postali e commerciali tutte del Veneto, quantunque parallele alle ferrate?

E si deve egli lasciare inavvertito che le spese della recente guerra si fecero tutte con l'oro venuto dalle Casse dello Stato di Firenze, alle quali il paese Veneto non aveva potuto ancora contribuire la sua parte?

Quesito VI.

E premesso pure e ritenuto che il Veneto in tutte le guerre nazionali concorse con un numero di generosi e prodi volontari, certamente di gran lunga superiore a quello che sarebbe stato permesso di sperare nelle critiche, difficili, e dolorose condizioni nelle quali esso Veneto versava e si trovava incatenato dall' Austria; si può dire per questo che sui campi di Palestro — S. Martino — e Custozza ed a Lissa si sia guardata per sottile se la perequazione esisteva nell' imposta del sangue?

Quesito VII.

E la quistione costituzionale, che è la più vitale?

Può il Governo veramente mettere mano alle imposte di qualsiasi senso senza le Camere? — Che ne direste, Signori della breccia, se il Veneto si trovasse essere gravato d' imposte molto inferiori a quelle delle altre Provincie, ed il Governo del Re, nello scopo di perequare la misura, si fosse fatto tosto a caricarlo di nuove imposizioni prima di sottoporre il progetto di Decreto alla discussione ed adozione del Parlamento?

Sollevateci dalle imposte, è presto detto; ma quando anche avessimo tutte le ragioni per chiedere di venirne sollevati, io penso cionostante non si possa violare il diritto costituzionale parlamentario, eziandio quando il necessario esercizio del diritto stesso ci debba portare provvisoriamente un peso.

Un Provinciale.

Reminiscenze del genio fiscale austriaco.

L' Austria, cui per fermo non poteva piacere lo sviluppo della vita pubblica in queste Provincie, aveva tassato i Giornali con un soldo per numero, tassa che dicevasi *bollo di consumo*, e aveva colpito gli annunzii con un' altra tassa di soldi *trenta* per ciaschedune.

Le quali tasse più che un carattere finanziario, almeno per il Veneto, avevano carattere politico, poichè per esse si aggiungeva forza alle mene poliziesche tendenti a impedire la comparsa di nuovi Giornali, e a rendere quasi nulla tra noi l' uso della pubblicità.

Speravasi che, venute felicemente queste Provincie sotto il Governo nazionale, le tasse austriache ledenti gl' interessi della stampa e in aperta contraddizione con le Leggi vigenti nel Regno, non avessero più alcuna efficacia. E a tale credenza ci confortava una decisione del Ministero inviata in forma telegrafica, e comunicataci dal Commissario del Re, secondo la quale il così detto *bollo di consumo* restava abolito, dandosi a siffatta disposizione anche effetto retroattivo.

Se non che lo zelo d' ufficio, il quale ferve lodevolmente in alcuni Preposti della nostra R. Intendenza delle finanze, interpretando troppo ristrettivamente la decisione ministeriale, e non curandosi delle analogie, manda tuttora diffide per già contrastate ed assurde tasse, con cui si volevano colpire alcuni annunzii dei vecchi giornali friulani, pubblicati senza correspettivo e per sola utilità del paese; e tra breve si dispone a mandar diffide anche pel pagamento della tassa austriaca sugli annunzii stampati in Giornali, che viddero la luce dopo il compiuto riscatto della Venezia.

Noi sappiamo che il Governo del Re non vuol mantenere in queste Provincie una tassa il cui scopo politico contrario alla libera stampa è manifesto; ed è perciò che invochiamo per la Intendenza delle finanze di Udine una dichiaratoria che le tolga una volta per sempre tutti gli scrupoli.

Al Comm. Sella, che ci comunicò il dispaccio del Ministro abolitivo di ogni fiscalità in proposito di stampa, raccomandiamo di promuovere un Decreto per cui insieme al *bollo di consumo* sia dichiarata esplicitamente tolta la tassa austriaca sugli Annunzii, e si ordini alla Intendenza delle finanze di non più molestare con diffide per siffatto argomento chi della stampa fece più un mezzo d' utilità provinciale di quello che una fonte di lucro.

G.

ITALIA

Firenze. Secondo le ultime notizie giunteci da Firenze, il figlio dell' ammiraglio Persano è giunto colà per assistere al processo del padre. Credesi però che egli non potrà prendervi parte come testimone, a causa dello stretto vincolo che lo lega all' imputato. Non è ancora stabilito chi lo difenderà. L' onorevol Mancini ha rifiutato fino ad oggi l' incarico, perchè sembra che l' edizione dei *Fatti di Lissa* non abbia reso tanto all' autore perchè egli possa darsi il lusso di un avvocato troppo caro.

—

Prende forza la voce che il principe Umberto debba in sul finire del corrente anno intraprendere un viaggio in Germania e recarsi a Vienna. Ciò conferma l' opinione di molti, e che io stesso vi ho manifestata, che sia possibile il matrimonio del nostro principe ereditario con una principessa austriaca. È certo che le relazioni fra le famiglie sovrane d' Italia e d' Austria, dopo la conclusione della pace si sono fatte cordialissime e già fra le stesse sono state scambiate lettere, locchè da molti anni non era più avvenuto.

—

Palermo. Nei dintorni di Palermo continuano le bande a tenersi riunite e molestare i cittadini e la truppa. Avvennero alcuni scontri, non indifferenti, e la truppa vi soffrì perdite per la meno esatta conoscenza dei luoghi, e per la connivenza tra le bande e i contadini. Eppure vi sono giornali che si lagnano dello stato d' assedio, mentre ci troviamo ancora in guerra guerreggiata; ed è certo che se oggi fosse riunita la Camera, le interpellanze succederebbero alle interpellanze.

—

Civitavecchia. Essendo terminata l' esportazione delle artiglierie francesi, ieri gli artiglieri pontifici presero consegna formale dei cannoni rimasti in questa fortezza di proprietà del Governo del Papa.

—

Padova. Padova offrì un grazioso spettacolo, e dette luogo ad una dimostrazione ordinata ma entusiastica. Le schede dei Sì, furono chiuse entro varii tamburi di cartone tricolorati e quindi messe entro un carro adorno di festoni e bandiere. Il carro era tirato da quattro cavalli, montati alla Dumont da due staffieri del Municipio. La banda della guardia nazionale e quella del reggimento qui stanziato precedevano il carro, suonando sinfonie musicali e inni nazionali, e così si girò per più ora per la città, mentre un drappello di guardie nazionali seguiva il corteo de' notevoli della città e del Comune, e mentre il popolo si conduceva dietro plaudente con bandiere e con grida di viva al Re, viva l' Italia.

ESTERO

Austria. « L' inchiesta giudiziaria in Vien - Neustadt terminò, a quanto si dice, con ciò che il generale d' artiglieria de Benedek, il tenente mar. Henikstein, ed il generale maggiore de Krismanic vengano pensionati in via di grazia, e fu soppressa l' ulteriore inquisizione. »

—

Russia. Il *Globe* narra che il Governo russo, non volendo che la quistione orientale, ridestata col moto di Candia, sia messa un'altra volta in disparte, propose alla Francia e all' Inghilterra un comune intervento a favore degl' insorti. Le due potenze occidentali risposero che tale intervento sembrava loro superfluo, dacchè lo stesso Governo turco ha disposizioni le più conciliative. Sebbene questa notizia ci sembri poco probabile, v' ha un fatto che le darebbe sostegno, ed è che gli eserciti russi avviati verso il Sud sospesero inaspettatamente la loro marcia.

—

Spagna. In Spagna, pare imminente una rivoluzione. Il Governo riforma l' ordinamento dei Comuni e delle Provincie, scioglie le Deputazioni, ordina nuove elezioni, e tutto ciò pel motivo che i *Municipii sono divenuti il potere esecutivo del partito rivoluzionario.* Quando i Municipii, che sono per natura conservatori, divengono rivoluzionarii, è un tristo preludio pei Governi, e un sintomo quasi sicuro di rovina.

Il plebiscito in Friuli

Risultati delle votazioni pel Plebiscito nella Provincia di Udine.

Distretto di Udine.

Udine Città *si* 5475, *no* 1. Campoformido *si* 432, *no* 2. Feletto *si* 412. Lestizza *si* 748. Martignacco *si* 683, *no* 2. Meretto di Tomba *si* 620. Mortegliano *si* 971. Pagnacco *si* 507. Pasian di Prato *si* 380. Pasian Schiavonesco *si* 747. Pavia *si* 900. Pozzuolo *si* 720. Pradamano *si* 331. Reana *si* 724. Tavagnacco *si* 364. — Totale *si* 14,000, *no* 5.

Distretto di S. Daniele.

S. Daniele *si* 1457. Colloredo di Montalbano *si* 391. Coseano *si* 219, *no* 25. Dignano 421 *si*. Fagagna *si* 935. Majano *si* 678. Moruzzo *si* 401. Ragogna *si* 657. Rive d' Arcano *si* 368. S. Odorico *si* 263. S. Vito di Fagagna *si* 234. — Totale *si* 5724, *no* 25.

Distretto di Spilimbergo.

Spilimbergo *si* 1111, *no* 1. Castelnuovo *si* 718. Clausetto *si* 327. Forgaria *si* 742. Medun *si* 811. Pinzano *si* 493. S. Giorgio *si* 682. Sequals *si* 892. Tramonti di sopra *si* 443. Tramonti di sotto *si* 556 Travesio *si* 373. Vito d' Asio *si* 558. — Totale *si* 7689, *no* 1.

Distretto di Maniago.

Maniago *si* 973. Andreis *si* 258. Arba *si* 251. Barcis *si* 235. Cavasso *si* 353. Cimolais *si* 163. Claut *si* 395. Erto e Casso *si* 325. Fanna *si* 488. Frisanco *si* 781. Vivaro *si* 311. — Totale *si* 4558.

Distretto di Sacile.

Sacile *si* 1351. Brugnera *si* 821. Budoja *si* 862. Caneva *si* 1012. Polcenigo *si* 1435 — Totale *si* 5471.

Distretto di Pordenone.

Pordenone *si* 2935. Azzano *si* 1034. Cordenons *si* 1041. Fiume *si* 703. Fontanafredda *si* 816. Pasiano *si* 1102. Porcia *si* 797. Prata *si* 440. Roveredo *si* 307. Vallenoncello *si* 251. Zoppola *si* 1016. Aviano *si* 9002. Montereale *si* 637. S. Quirino *si* 546. — Totale *si* 12136

Distretto di S. Vito.

S. Vito *si* 1877. Arzene *si* 315. Casarsa *si* 623. Chions *si* 731. Cordovado *si* 401. Morsano *si* 656. Pravisdomini *si* 354. S. Martino *si* 303. Sesto *si* 1066. Valvasone *si* 388. — Totale *si* 6779.

Distretto di Codroipo

Codroipo *si* 1220. Bertiolo *si* 738. Camino di Codroipo *si* 318. Passariano *si* 844. Sedegliano *si* 801. Talmassons *si* 781. Varmo *si* 744, *no* 1. — Totale *si* 5466 *no* 1.

Distretto di Latisana.

Latisana *si* 1095. Muzzana *si* 264. Palazzolo *si* 292. Pocenia *si* 426. Precenico *si* 306. Rivignano *si* 920. Ronchis *si* 348. Teor *si* 480. — Totale *si* 3831.

Distretto di Palma.

Palma *si* 930. Bagnaria *si* 277. Bicinicco *si* 354. Carlino *si* 222. Castions *si* 450. Gonars *si* 772. Marano *si* 288. Porpetto *si* 442. S. Giorgio di Nogaro *si* 702. S. Maria *si* 504. Trivignano *si* 329 e Clausano sua frazione *si* 198 — Totale *si* 5472.

Distretto di Cividale

Cividale *si* 1707. Buttrio 683. Castel del Monte *si* 180. Corno di Rosazzo *si* 333. Ipplis *si* 227. Manzano *si* 718. Moimacco *si* 300. Premariacco *si* 350. Prepotto *si* 239. Remanzacco *si* 542. S. Giovanni *si* 561. Torreano *si* 511. Faedis *si* 978. Attimis *si* 743. Povoletto *si* 617. — Totale *si* 8785.

Distretto di S. Pietro.

S. Pietro *si* 688. Drenchia *si* 313. Grimacco *si* 421. Rodda *si* 352. S. Leonardo *si* 607, *no* 1. Savogna *si* 404. Stregna *si* 440. Tarcetta *si* 462. — Totale *si* 3687, *no* 1.

Distretto di Moggio.

Moggio *si* 970. Chiusa *si* 264. Dogna *si* 186. Pontebba *si* 291. Raccolana *si* 304. Resia *si* 301. Resiutta *si* 225. — Totale *si* 2541.

Distretto di Ampezzo

Ampezzo *si* 377. Enemonzo *si* 301. Forni di sopra *si* 343. Forni di sotto *si* 352. Preone *si* 124. Raveo *si* 131. Sauris *si* 173. Socchieve *si* 404. — Totale *si* 2205.

Distretto di Tolmezzo.

Tolmezzo *si* 977. Amaro *si* 210. Cavazzo *si* 198. Cesclans *si* 154. Lauco *si* 482, *no* 1. Verzegnis *si* 304. Villa *si* 231. Arta *si* 426. Cercivento *si* 175. Paluzza *si* 343. Ligosullo *si* 75. Paularo *si* 387. Sutrio *si* 272. Treppo *si* 205. Zuglio *si* 194. Rigolato *si* 295. Comeglians *si* 270. Forni avoltri *si* 246 Mione *si* 247. Ovaro *si* 268. Prato *si* 476. Ravascletto *si* 200. — Totale *si* 6621, *no* 1.

Distretto di Gemona.

Gemona *si* 1488, *nulli* 2. Artegna *si* 498, *nulli* 3. Bordano *si* 187, *no* 1. Buja *si* 803, *nulli* 1. Montenars *si* 314, *nulli* 1. Osoppo *si* 438, *nulli* 7. Trasaghis *si* 786, *nulli* 1. Venzone *si* 702. — Totale *si* 5216, *no* 1, *nulli* 15.

Distretto di Tarcento.

Tarcento *si* 845. Tricesimo *si* 811. Cassacco *si* 265. Ciseriis *si* 637. Collalto *si* 258. Lusevera *si* 149. Magnano *si* 416. Treppo Grande *si* 334. Nimis *si* 875, *no* 1. Platischis *si* 617. — Totale *si* 5205, *no* 1.

Riassunto:

I.	*Udine* città distr.	14,000 *si*, 5 *no*, — *nulli*.
II.	*S. Daniele*	5724 *si*, 25 *no*,
III.	*Spilimbergo*	7689 *si*, 1 *no*,
IV.	*Maniago*	4558 *si*,
V.	*Sacile*	5471 *si*,
VI.	*Pordenone*	12136 *si*,
VII.	*S. Vito*	6779 *si*,
VIII.	*Codroipo*	5466 *si*, 1 *no*,
IX.	*Latisana*	3831 *si*,
X.	*Palma*	5472 *si*,
XI.	*Cividale*	8785 *si*,
XII.	*S. Pietro degli schiavi*	3687 *si*, 1 *no*,
XIII.	*Moggio*	2541 *si*,
XIV.	*Ampezzo*	2205 *si*,
XV.	*Tolmezzo*	6621 *si*, 1 *no*,
XVI.	*Gemona*	5216 *si*, 1 *no* 15 *nulli*.
XVII.	*Tarcento*	5205 *si*, 1 *no*,
	In complesso	105,389 *si*, 36 *no*, 15 *nulli*.

—

Ci scrivono da Maniago. Per debito di cronista devo dirvi che il 21 corr. fu veramente giorno di esultanza per Maniago: che spontanea ed unanime fu la manifestazione di appartenere alla grande patria italiana con la formalità del Plebiscito; che davvero fu quel giorno una festa civile. La più nobile espressione del cuore, la musica, che è la più atta a solennizzare i grandi avvenimenti; luminarie e fuochi artificiali facevano risplendere e rendevano omaggio la sera al tricolore che dovunque sventolava; e da ultimo vive acclamazioni all' Italia, al Re salutarono l' urna rigurgitante di voti esprimenti certo come anche Maniago appartiene *al bel paese là dove il sì suona*, e così vennero sugellati di vivace impronta la festa, la sagacità e l' ordine che si mantennero durante questo giorno. — Senonchè a dimostrare che non è solo colle allegrie e baldorie che si festeggia il riscatto della Nazione, ma che la beneficenza è forse più la fulgida fronda nella corona civica dell'epoca, venne formata una colletta a beneficio dei poveri del paese, impulso generoso dato da persone benemerite, ed il risultato

in modo da superare ogni aspettativa, ...andosi di collatta e lotta e raccolta sul ...mento. Venne il complessivo ricavato di ...re 525, mediante estrazione a sorte pre... ...ata dal corpo municipale, distribuito in ...ero di 51 grazie fra i più indigenti del ...e.

...egli altri comuni del distretto, per quan... ...mi consta, posso dirvi lo stesso. Questa ...a merita particolare menzione il comune **Fanna**, ed anzi per omaggio al principio *suum cuique tribuere* devo parlarvene con ...ore. Zelo e senno nei preposti comunali, ...usione di gioia nel popolo che unanime ...correva all' urna non sono i soli motivi ...e mi spingono a farvene cenno. Anche ...i la beneficenza trovava nel bel sesso ...linato sempre alle opere pie — degne ...erdotesse, ed a merito del comitato isti... ...to all' uopo dalle signore Giovanna Belli... Maria Marchi-Cassini ed Italia Fabbiani ...ne raccolto l' obolo a soccorso dei poveri. ...non è soltanto con la beneficenza che ...esso gentile volle festeggiare il Plebiscito: ...itesi tutte le signore, accorsero all' ufficio ...munale per inviare un' indirizzo al Re ...lantuomo esprimente la loro devozione. ...ima di dare addio a Fanna, devo dirvi che ...i giovani che erano detenuti politici rivi... ...ro, liberati dal carcere, i colli nativi. Si ...ebbe desiderato che il loro arrivo fosse ...lutato con quella accoglienza pubblica che ...bero dovunque passarono. A **Cavasso** ...re splendide dimostrazioni festeggiarono il ...lebiscito. Mi è duopo ricordarvi l'allocuzione ...atriottica dell' abate De Bernardo con cui ...vitava il popolo all' urna, nonchè la saga... ...ità e benevola cooperazione del Sindaco ...enier e dell' avv. Busigelli, il quale ultimo, ...er età e per senno, è onore del ceto degli ...vvocati friulani. Circa 200 donne deposero ...il **sì** nell' urna; non vennero dimenticate ...e opere di beneficenza. — A **Frisanco** ...oi il parroco è uscito dai gangheri: non volle ...ad ogni costo, quantunque reiterati inviti di ...quella popolazione lo chiedessero vivamente, ...cantare il *Te Deum*. Lascio ogni commento! Prima di chiudere però ritorno a Maniago, donde sono partito. Finita la festa del Plebiscito, deposto nell' urna il **sì**, espressione sintetica delle affermazioni conviene, pensare un po' alle cose di casa: a regolare in preripno modo l' educazione popolare che risponda alla esigenze dei tempi: istituire scuole serali e dominicali, ove il popolo, e specialmente i nostri bravi artieri, possano ispirarsi alle serene instituzioni dell' istruzione e di lavoro, e rendere così il popolo onesto cittino, migliorare l' industria che Maniago è serbo di albergare. Salute —

A. G.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 8 ottobre

(Continuazione)

La Congregazione provinciale, sentito il Municipio, licenziò il gravame dei conti Giuseppe e Giovanni Savorgnano osservando che non consta che il Comune di Udine dietro accordo e contratto colla famiglia Savorgnana siasi obbligato di dare a conservare in perpetuo il nome di Savorgnana alla contrada oggi denominata Manzoni; che se il nome di Savorgnana fosse in antico stato applicato in memoria di azioni benemerite di qualche personaggio di detta famiglia a prò della patria e della città, è certo che ora tal nome è mal sentito in Friuli, perchè ricordante il feudalismo ed i soprusi feudali di quella famiglia e le liti feudali agitate e che si agitano tuttavia dai Conti Giovanni e Giuseppe contro innocenti possessori di beni acquistati e pagati agli antenati degli odierni reclamanti; e che finalmente nessun privato ha diritto di esercitare possesso e proprietà sui nomi delle contrade, mentre le rappresentanze Comunali hanno diritto imprescrivibile ai creduti cambiamenti comunali, specialmente a quelli che sono reclamati dalla diversità dei tempi e delle circostanze e dalla pubblica opinione.

— *Udine*: Monte di Pietà; Autorizzato all' acquisto delle leggi del Regno d' Italia emanate e da emanarsi accettando la di lui offerta che possano servirsi delle stesse anche gli altri Luoghi Pii.

Le scuole serali in campagna ed i preti. Alcuni hanno creduto che, biasimando altre volte come si conveniva la ostilità del clero superiore alla causa nazionale, e raccomandando a tutti i liberali di prendere a cuore la educazione del popolo ed il miglioramento delle sue condizioni sociali ed economiche, noi avessimo voluto escluderne il clero dalla partecipazione a quest' opera santa. Niente di meno vera di questa supposizione. Se abbiamo francamente biasimato ciò che era biasimevole, abbiamo altresì lealmente lodato chi era degno di lode, e siamo stati lieti ogni volta che potemmo in coscienza commendare qualche buona azione de' preti. Saremo più lieti ancora se potremo dire, che nel nostro Friuli il clero, ora che ha acquistato anch' esso la sua libertà di fare il bene, si adoperi alla istruzione del popolo della campagna che ne ha il maggiore bisogno.

Diciamo anzi il vero, che non sappiamo comprendere quale migliore occupazione possa darsi un prete di villa, dopo ch' egli ha adempiuto ai suoi uffici più strettamente religiosi e pastorali, di quella d' istruire il popolo.

Il Friuli abbonda di preti a confronto di altri paesi; cosicchè ogni villaggio ne conta in sovrabbondanza. Tempo di occuparsi in qualcosa di utile non manca a nessuno; e certo c' è un mezzo migliore di adoperare i lunghi ozi, che in qualche partita di carte coi compagni. Il clero, buona o cattiva che sia, un' istruzione la ha avuta ed ogni poco che sappia coltivarsi, leggere gli scritti pedagogici, di scienze naturali, d' agraria, di igiene, può acquistare una quantità di utili cognizioni. Speriamo che i nostri librai abbiano la felice idea di fare delle *biblioteche circolanti* tanto per le città, come per le campagne. Se non lo facessero, sono facili le associazioni tra vicini (preti, medici, farmacisti, deputati, maestri ed agenti comunali, proprietarii) ognuno dei quali comperando mezza dozzina di volumi, si fa presto il centinajo. In cento volumi c' è tutta la *scienza popolare* che i preti di campagna possano acquistare e dispensare al popolo. Su questa base si possono aprire quante *scuole serali* si vogliono.

La stanza per accogliere gli adulti, la dà il parroco, od il cappellano nella sua canonica, od il deputato comunale, il possidente in sua casa, il Comune nella scuola elementare, o nell' ufficio comunale. Il lume che occorre o lo dà alcuno di questi, o lo paga il Comune, o lo pagano quegli stessi che vanno alla scuola. I libri indispensabili ognuno se li compera o qualche santo ci provvede. C' è una tavola nera per scrivere col gesso; e se non si adopera quella della scuola elementare, non costa molto il farne un'altra. Raccolti i villici dopo cena, s' insegna prima di tutto un certo tempo il leggere, lo scrivere ed il fare di conto. L' opera dei maestri si divide parecchi; e quelli che sono scolari oggi, a saper fare, diventano maestri domani.

Poscia si fanno a voce delle lezioni sopra altre cose; oggi si parla dei diritti e doveri civili, delle istituzioni dello Stato; domani della storia dei nostri e dei passati tempi; un altro dì della geografia d' Italia e del mondo; un altro ancora d' igiene, di storia naturale, di agricoltura. Tutto però si fa con ordine, misurando l' insegnamento alle cognizioni degli scolari ed alla loro attitudine all' apprendere, passando sempre da quello ch' è ad essi noto a ciò che torna loro nuovo. Un pajo d' ore consumate così durante tutte le serate invernali saranno la migliore conversazione che si possa godere in villa.

Quando s' insegnerà ai contadini non soltanto a sommare ed a sottrarre, ma a fare i loro conti per tutte quelle operazioni che più gl' interessano, a tenere il loro libro di note, delle vendite, delle spese, degli affitti pagati, dei lavori eseguiti, di tutto quello che li riguarda, a scrivere le lettere e che sono, o potranno essere di loro interesse, a fare le istanze per ogni loro probabile bisogno, tutti saranno contenti di apprendere e lo faranno volentieri. Tanti che fuggirono prima la scuola, ora la cercheranno. Quelli che hanno desiderato di apprendere da adulti, tanto più saranno contenti di far istruire poscia i loro figliuoli. In quattro o cinque anni si avrà supplito a ciò che non seppe o potè fare l' istruzione elementare, come s' impartiva finora.

Molti preti sono maestri. Ora se questi istituiranno le scuole serali, non soltanto saranno sicuri di essere conservati, ma potranno operare di vedere migliorato il loro stipendio. Altrettanto poi dovranno fare i maestri laici, se vogliono dare la prova di essere pari ai nuovi tempi, di bastare a quello che ora si richiede da loro, di migliorare la povera loro condizione.

Noi raccomandiamo a tutti gl' ispettori scolastici distrettuali di promuovere nelle ville la istituzione delle scuole serali e di darcene avviso di quelle che si fondano nel loro circondario, affinchè sia lode a chi la merita e si desti una salutare emulazione fra i migliori.

Un nostro associato ci scrive per chiederci se conosciamo il motivo che causò la scomparsa dei due fanali già collocati sul ponte di Borgo Aquileja. Noi dobbiamo rispondergli che questa ragione è per noi stessi un mistero; tuttavolta lo possiamo fermamente assicurare che que' due fanali non furono tolti dal luogo ove sorgevano, per essere posti ad illuminare la nostra monumentale granguardia, la quale pare debba essere lasciata nella sua classica oscurità.

Patriotismo e beneficenza. Siamo lieti di annunziare come la Presidenza del Teatro Sociale di S. Vito, non ultima ad accogliere l' invito pubblicato dal benemerito Comitato instituitosi in Udine per raccogliere le offerte ad alleviamento dei bisogni dei prodi dell' Esercito Italiano, abbia inviato, siccome frutto di un' accademia a ciò destinata, la cospicua somma di it. L. 836, a versarsi, per la quota di L. 100, a favore dei Volontari e la residua somma alla Commissione pei feriti stabilita a Firenze.

Ci è noto che le somme anzidette vennero per cura del Degnissimo sig. Commissario del Re, a cui venivano dirette, mandate alla rispettiva loro destinazione.

Non abbiamo parole di sufficiente encomio del nobile e benefico atto del Teatro Sociale di S. Vito, che proponiamo imitabile esempio ai buoni Friulani, ai quali son fatte abituali le virtù del patriotismo e della beneficenza.

Giustificazione. Il Distretto di S. Daniele tutto fu pel *sì*, meno il Comune di Coseano, che votò 25 *no*. Si ritiene causa di questo scandalo mostruoso il Parroco del luogo Don A. Riva, il quale fu sempre conosciuto di sentimenti retrivi e ci vien riferito che dal pergamo abbia predicato ai suoi popolani in questi termini:

«Sappiate che nella votazione del Plebiscito siete liberi, e che se anche vi dessero in mano il *sì*, voi potete scrivere il *no*.»

E una prova della verità del suo malfatto la ebbimo oggi a S. Daniele mercordì 24 corr., mentre; essendosi costui lasciato vedere mercato fu da tutto il popolo salutato a fischi, ad urli a minacce ed insulti tali che se i RR. Carabinieri non fossero accorsi in sua difesa, probabilmente sarebbe stato vittima del furore popolare. E però in grazia di questa brava gente potè riparare e salvarsi nella Locanda dal signor Pietro Rovere, dove stette rinchiuso fino a due ore circa di notte. Ed anche a quell' ora uscendo di là per recarsi a casa, i RR. Carabinieri sperando sottrarlo vista del popolo che lo attendeva, gli posero in testa un *bonnet* e sulle spalle un tabarro da Carabiniere; ma il popolo se ne addiede ed accompagnò il Parroco-Carabiniere quasi fin all' estremità fuori del paese ripetendo la stessa solfa della piazza al mezzogiorno.

Con questa moneta oggi il popolo paga i rinnegati della patria. Preti, mettete giudizio, vi serva d' esempio il brutto caso del Parroco di Coseano!

CORRIERE DEL MATTINO

L' *Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci:

Parigi, 24 ottobre. La *France* d' oggi reca: I negoziati per un trattato di commercio austro-francese procedono bene. Assicurasi che alcune difficoltà ancora esistenti stanno per essere appianate. Fra pochi giorni si attende un pieno accordo.

Costantinopoli, 24 ottobre (dì sera). Il principe della Rumenia è arrivato, ed ebbe immediatamente udienza dal Sultano, dalle cui mani ricevette l' atto di riconoscimento.

Il Sultano ha intenzione di affidare il comando in Candia ad Omer pascià. Da Candia sono arrivate notizie sfavorevoli. Gl' insorti combattono accanitamente da guerriglieri.

Pietroburgo, 24 ottobre. Il *Giornale di Pietroburgo* scrive: Il richiamo del generale Kaufmann non implica alcun cangiamento politico Le provincie occidentali debbano divenire essenzialmente russe; il Governo proseguirà risolutamente nel regno di Polonia il suo compito di liberare la società polacca dagl' influssi anarchici e rivoluzionari, i quali impediscono la fusione degl' interessi polacchi e russi.

Vienna, 25 ottobre. La *Gazz. di Vienna* pubblica oggi nella sua parte ufficiale un rescritto sovrano, con cui la Dieta di Croazia e di Slavonia viene convocata pel 19 novembre a. c.

La *Wiener Abendpost* constata che i passi fatti da parte del governo spagnuolo riguardo alle misure da prendersi per la protezione del Papato, non hanno mai assunto il carattere di formali proposte, per cui il governo imperiale non si trova indotto a dare su ciò una qualsiasi risposta.

Praga, 24 ottobre. Sua Maestà l'Imperatore è giunto questa sera a Praga accolto da ogni parte con giubilo immenso. All'allocuzione tenuta dal borgomastro in lingua boema, l'Imperatore rispose in boemo ed in tedesco.

Costantinopoli, 24 ottobre. Tutti gli agenti diplomatici francesi in Oriente ebbero l'ordine d'influire energicamente contro le tendenze rivoluzionarie, essendo ciò urgentemente chiesto dalle attuali circostanze.

Agenti consolari russi viaggiano nella Rumelia e nella Bosnia.

Sappiamo dice la *Gazzetta di Torino* del 25 che per deliberazione del Consiglio dei ministri ed in vista delle condizioni igieniche del paese furono momentaneamente sospesi tutti i movimenti di truppe, non che i congedi delle classi in tutte le provincie del regno. I movimenti ed i congedi già in corso, continueranno sino a compimento.

Leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

E' positivo che Francesco Borbone parte da Roma ai primi di novembre; e con esso si vorrebbe da taluni far partire anche il papa. Queste sono le istigazioni della Spagna e del partito borbonico e gesuitico. Ma il papa è indeciso tra l'aspettativa beata degli avvenimenti prossimi, ed il venire a patti col Governo di Firenze; la risoluzione di partire è quella che più avversa. A Roma sentono tutti di far parte d'Italia, e nessuno più crede alla durata del Governo pontificio, nemmeno il papa.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Sarà pubblicato fra pochi giorni il decreto che mette in vigore la nuova riforma nella Amministrazione centrale, e organizza con nuove basi il personale degli impiegati.

Il numero dei biglietti da lire dieci, che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del decreto Reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio, 22 giugno e 31 luglio 1866, è stato con decreto Ministeriale 5 ottobre aumentato di altri due milioni rappresentanti il valore di venti milioni di lire.

Alcuni giornali, dice la *Nazione* del 25, annunziano che la Corte dei Conti abbia rifiutato di registrare un decreto sul riordinamento dell'amministrazione pubblica.

Tale notizia è assolutamente infondata. Il decreto non solo non è stato presentato alla Corte dei Conti, ma non è stato ancora neppure firmato da tutti i ministri che debbono controsegnarlo.

Diamo il risultato del plebiscito dei Veneti e Mantovani residenti in Firenze:

Votanti . .	410
Per il *sì* . .	409
Per il *no* . . .	1.

Nell'atto di proclamare questo risultato, il pretore del 1. Mandamento, avv. Francesco Biancini, ha pronunciate le seguenti parole:

I veneti e mantovani in Firenze, del pari che i loro concittadini, in tutti i comizi del Regno hanno anco una volta affermato e nel modo più solenne, quell'italianità che ad onta di lunghe e durissime prove confessarono sempre.

Il resultato generale del plebiscito, di questa splendida manifestazione del diritto popolare a cui deve la patria nostra di essersi legalmente costituita in Nazione, le sarà, noi ne siamo convinti, nuova e giusta ragione di legittimo orgoglio e argomento a un tempo del non lontano suo completarsi.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Fino al momento di porre in macchina, non abbiamo ricevuti i nostri dispacci privati.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine.

25 *ottobre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	a L. 16.50	ad	a L. 17.50
Granoturco vecchio	» 9.00	»	10.00
detto nuovo	» 7.—	»	8.00
Segala	» 9.50	»	10.00
Avena	» 9.50	»	10.00
Ravizzone	» 18.75	»	19.00
Lupini	» 4.50	»	5.00

(Articolo comunicato)

Comune di S. Maria la lunga
questo giorno di Domenica 21 Ottobre 1866 alle 11 antimeridiane sotto il Padiglione vestito a festa sul Piazzale della Chiesa.

In adempimento alla Circolare N. 2436 del 14 corr. di Sua Eccellenza Commendatore Quintino Sella - Commissario del Re per la Provincia di Udine, si è aperta la seduta dall' Autorità Comunale del luogo per solennizzare la funzione del Plebiscito in questo Capo-Comune di S. Maria la lunga con le sue aggregate frazioni di Meretto, Ronchiettis, S. Steffano e Tissano.

Precorsi gli opportuni inviti intervennero i Cittadini dell' intero Comune, e fatta lettura della sopraledata Circolare del Commissario del Re, gli aventi diritto alla votazione presero il proprio posto e distintamente frazione per frazione contrassegnate con apposita bandiera nazionale.

Il primo Deputato Comunale sig. Gius. Dott. Turchetti prende l' iniziativa e proclama aperta la seduta e d' accordo con li altri due Deputati Comunali Sig. Antonio Cirio e Signor Batta Moretti scelgono li cinque qui contrassegnati Cittadini tra li Consiglieri Comunali per dirigere e presiedere alla votazione i quali occupato il loro seggio fecero fra loro stessi le seguenti elezioni.

Per Presidente il Signor Gius. Zoratti di Meretto

Per Segretario il Signor Adolfo Dottor Mauroner di Tissano.

Rimasero per Consiglieri: il Signor Gio. Batt. Bearzi di S. Maria — Il Signor Giov. Tempo di S. Maria — Il Signor Giuseppe Florean di S. Steffano.

Concorrendo pure alla odierna manifestazione anche il Clero tutto di questo Comune e prende posto di seguito alla Commissione cioè:

Rev. Sig. Don Giov. Turloni Parroco di S. Maria — Rev. Signor Don Vincenzo Monassi Parroco di S. Steffano — Rev. Signor Don Giuseppe Tempo I. Cappellano di S. Maria — Rev. Signor Don Antonio Burini II. Cappellano di S. Maria e Maestro Comunale — Rev. Signor Don Giuseppe Nonino Cappellano di Meretto — Rev. Signor Don Batta Tosoni Cappellano di S. Steffano — Rev. Sig. Don Domenico Righini Cappellano di Tissano — Rev. Signor Don Giov. Batt. Tempo Cappellano di Ronchiettis.

In seguito di che il Signor Presidente va ad occupare il suo posto e dichiara aperta la votazione del Plebiscito.

Presa per iscorta la più recente Anagrafi del Comune rilevasi una complessiva popolazione di N. 2170 anime quali N. 543 risultano dell' età superiore ai 21 anno ed aventi diritto legale alla votazione.

Si dà principio alla votazione nell' urna sopra apposito apparecchio collocata a piena vista, la quale raccoglie le schede del **sì** e similmente pure raccoglie le schede del **no** con bollettino scritto o stampato.

In posizione elevata sopra quadro apposito con parole cubitali emerge la formula della votazione

Dichiariamo la nostra unione al Regno d' Italia sotto il Governo Monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e de' suoi successori

La votazione avendo così avuto il suo effetto con ordine frazione per frazione dell'intero Comune con l'opportuna e regolare raccolta delle schede nella detta urna, venne chiusa alle ore 5 pom. suggellata quindi pubblicamente la sopra detta urna con cordone e doppio sigillo a cera laca portante il timbro dell' ufficio Comunale di S. Maria la lunga posdomani 23 corrente ottobre verrà questa accompagnata alla R. Pretura col presente Protocollo Verbale in doppia originale, di cui uno rimarrà a quest' Ufficio Comunale, ove il Pretore coi membri della Commissione.

Sig. Giuseppe Zauatti Presidente.
Sig. Gio. Batt. dott. Bearzi Consigliere.
Sig. Giovanni Tempo Consigliere.
farà lo spoglio dei voti a senso della sopralodata Circolare del Commissario del Re.

Ciò eseguito fra il frastuono dei sacri bronzi, salve di mascoli e replicati viva l'Italia, viva il Re viene chiuso e firmato il presente verbale dalla Commissione ed indi si procedette al compimento di questa grande e memoranda festa nazionale con la solenne intonazione per parte del reverendo parroco locale del Tedeum Laudamus in questa chiesa parrochiale.

Presidente — Giuseppe Zoratti.
Segretario — Adolfo dott. Mauroner
Consiglieri — Gio. Batta dott. Bearzi — Giovanni Tempo — Giuseppe Floreano.
Clero — P. Giovanni Furlani parroco di S. Maria — P. Vincenzo Menassi parroco di S. Stefano — P. Giuseppe Tempo cappellano — P. Antonio Burini cappellano — P. Giobatta Tempo cappellano — P. Giuseppe Nonino cappellano — P. Giobatta Tosoni cappellano — P. Domenico Righini cappellano.
Deputati — G. dott. Turchetti — Antonio Cirio — Giobatta Moretti — Fracanelli ag. com.

Nell'aprirsi la seduta il sig. Giuseppe dott. Turchetti primo deputato pronuncia il seguente:

Discorso allusivo al Plebiscito

Grande giornata, giornata del 21 ottobre 1866 che sarà registrate nei fasti della Storia del Mondo e formerà l'incipiamento d'una nuova epoca portante con se l'incivilimento, l'unità e l'indipendenza del Regno d'Italia sotto lo scettro monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II.

A voi mi rivolgo o prestantissimi signori che cooperaste con patriotica cura alla santa causa della libertà, a voi clero zelantissimo modello e sapienza nel Vangelo, ed a voi pure cittadini tutti di questo Comune, cittadini che per sentimenti di patria per aspirazione d'unanime consentimento già vi conosco e leggo sulla vostra fronte l'anelito d'un'effusione di giubilo, di gioia per la grande giornata commemorabile che in questo momento si forma celebre ed imperitura.

Un voto una manifestazione era pure un suggello pubblico per constatare festevolmente uno sfogo di affetti fraterni; oggi è quel giorno, oggi si deve compiere anche questo grande atto, atto che nobilitandoci sempre più mostrerà al mondo civile chi siamo noi, chi è figlio della Patria, chi è italiano, chi si rese libero dal cessato dominio straniero, e chi seppe per costanza, virtù e corraggio svincolarsi e spezzare quelle catene che inceppavano le aspirazioni e per fino il pensiero, coll'unirsi in un solo volere di formarsi e costituirsi in una Potenza di 25 milioni sotto uno scettro impareggiabile di valore marziale, di scienza, d'amore, di giustizia, di ragione e religione, scettro di Vittorio Emanuele II il primo dei Re d'Italia.

Non più l'Austriaco ci strapperà i nostri figli per combattere battaglie non nostre, non più ci disanguinerà la sua cupidigia facendo strumento del nostro denaro e delle nostre sostanze per incatenarci, vilipenderci, soddisfare alle proprie libidini, e renderci i più abietti e vili schiavi della più beffarda dominazione.

Non più la nostra cara gioventù il nostro fine prediletto, la delizia del consorzio sociale, non più sarà abbietta, vilipesa, dimenticata e proposta alla stupida ambizione e una ingiustizia dello straniero; non più condannata a vestire l'abborrita divisa con la dimora di un lungo servaggio nelle nordiche regioni, orride foreste della neve perpetua; non più schiava alle armi per usarle contro i propri fratelli, non più rinnegata per forza di potere contro il proprio simile, congiunti, amici, e per fino contro il proprio sangue.

Italia, Italia sì, giardino del mondo, culla delle arti e delle scienze, le sue città e non altre terre straniere saranno quelle che accoglieranno la nostra gioventù, i nostri figli, quelle che li istruiranno, li educheranno, immeglieranno nel genio nella sveglistezza che quantunque di questo confinale lembo estremo, diede oramai a divedere come con tanta potenza di abnegazione seppe suggellare col proprio sangue in tutte le battaglie delle armi nazionali, il fermo proposito della liberazione e sfratto da queste terre per tanti secoli contaminata dallo straniero.

Dio ci ha protetti, quel Dio a cui forza umana non può opporsi, e lo straniero dovette cedere; quel Dio che per castigare una nazione diceva: *Dabo vobis regem juvenem ed estraneum*; quel Dio si revocò tale sentenza per noi, ci riconobbe meritevoli della nostra nazionalità, e della nostra indipendenza.

Facciamoci dunque degni di tanta grandezza, rendiamo grazie al Supremo motor d'ogni cosa, accorriamo all'urna, diamo compito all'atto il più importante di nostra vita, e poniamo la pietra fondamentale d'un'epoca la più gloriosa ed imperitura, e pieni d'ineffabile giubilo ed allegrezza proclamiamo.

Viva l'Italia, Viva il Re.

Conseguentemente.

Dallo spoglio del giorno 23 corrente fatto dalla Commissione del seggio davanti il pretore di Palma ebbansi a registrare N. 507 schede portanti il voto del voto del SI e nessuno col NO, per cui si può dire, votazione unanime, quando si riflette che mancano a questo Comune circa 40 giovani militi e che tutt'ora sono in territorio Austriaco per ragioni igieniche.

La votazione del Plebiscito nel Comune di S. Maria ebbe il più bello e splendido risultato, e così dovea essere per merito di un popolo abbastanza intelligente, e per merito e per lode del primo deputato Comunale sig. Giuseppe dott. Turchetti, che senza far pompa di sè, senza ostentazione di alcuna sorte, ma sempre franco e coerente nella fermezza di un giusto operare, educò un paese che a tempi passati peccava nel traviamento, e funzionando la cosa pubblica da buon patriota, da bravo cittadino, e da avveduto amministratore con indicibile coraggio nelle più dure e scabrose congiunture, e nelle più dolorose e lagrimevoli circostanze del suo paese, nel mentre acquistossi una pubblica e memoranda gratitudine, diede a divedere quanto può fare un uomo guidato da retto intendimento per principii di equità, d'amore di patria e di umanità. X. Y.

N. 24747. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza del Civico Ospitale di Udine verrà tenuto un triplice esperimento d' asta nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 17 e 24 Novembre e 1 Dicembre p. v. dalle 9 ant. alle 2 pom. dei sottodescritti immobili in confronto di Toscolini Giuseppe fu Antonio di Feletto e creditori iscritti alle seguenti

Condizioni d' Asta

1. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da trattenersi pel deliberatario, e da restituirsi agli altri offerenti.

2. Non sarà deliberato il fondo a prezzo minore della stima.

3. Entro otto giorni dall' asta, dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo. È dispensato da tale deposito l' esecutante fino alla concorrenza del suo credito.

4. Le spese tutte staranno a carico del deliberatario, eccetto i bolli dei protocolli d' incanto.

Immobili da vendersi nel Comune censuario di Paderno.

Terreno aratorio con gelsi detto pascolo di Udine era delineato nel Censo stabile sotto il N. 518 perg. ed ora figurante sotto il N. 1173 della superficie di Pert. 2:70 rend. L. 0:07 stimato fior. 85.40:

Si pubblichi come di metodo, e si riferisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Pel Consigliere in permesso
STRINGARI
Dalla R. Pretura Urbana.
Udine, 15 ottobre 1866.

N. 7940 p. 3

EDITTO

Si rende noto che avendo il R. Tribunale Provinciale di Udine con Decreto 31 Agosto 1866 N. 8337 dichiarato interdetto per imbecillità Giacomo qm. Antonio Collautti di Castelnovo, gli venne con odierno Decreto pari numero nominato a Curatore il ... Antonio fu Domenico Collautti di detto lu...

Si affigga all' albo e nei soliti luoghi di Castelnovo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 15 Ottobre 1866.

In mancanza di Pretore.
f. G. RONZONI agg.

Il sottoscritto maestro darà princi[pio] alla scuola elementare privata co[l] novembre p. v. nella casa Andrea[...] al civico N. 1031 rosso in Piazza [S.] Giacomo.

Spera di vedersi coronato da [un] eletto numero di giovanetti ch'egli c[on] più diligenti cure ed impegno pro[cu]rerà di educare in modo di sem[pre] più meritarsi la stima e la benevol[en]za dei suoi concittadini.

Terrà pure convitto; e d' oggi [in]nanzi sarà sempre aperto l'istituto p[er] l'iscrizione.

Il maestro
Odorico Nascimben[i]

ASSEDIO DI ROMA

del 1849

DI F. D. GUERRAZZI

seconda edizione riveduta e corredata dall' Autore

Undici volumi in 8 di pagine 885
Prezzo lire 20

Basta inviare vaglia postale o Francobolli, indirizzati alla Libreria Popolare *Via del Casone N. 6 Livorno, per riceverla subito l' opera franca di spesa per posta.*

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA

DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savorgnana

al N.ro **128** *rosso*

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, sarà aperta per le iscrizioni, e pel di metodo, nei primi giorni del prossimo novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d' istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compatimento dei suoi concittadini.

Giovanni Rizzardi
Maestro elementare

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di
Carlo Pisani

Condizioni d' abbonamento:

In Venezia per un mese L. 1.—
In Provincia franco di posta L. 1.60
così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbuonamenti si scrivono all' ufficio del Giornale al Ponte delle Bellotte Calle dei Monti n. 4098 in Venezia.

In Provincia da tutti i libraj

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.